

## LA PIEVE E I MUSEI DI SANT'AGATA



### RACCOLTA DI ARTE SACRA E CENTRO DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA



Apertura Museo:

Domenica e Festivi ore 16/19 (Aprile/Ottobre) - ore 15/18 (Novembre/Marzo)

Info prenotazioni per visite guidate, sempre aperti su prenotazione per gruppi di min. 10 persone.

Laboratori didattici per studenti: [filippobellandi@tiscali.it](mailto:filippobellandi@tiscali.it) - tel: 055 8406853 - [www.museisantagata.it](http://www.museisantagata.it)

### MOSTRA DI VITA ARTIGIANA E CONTADINA CON PERSONAGGI IN MOVIMENTO DI "LEPRINO"



Aperto Domenica, festivi e su richiesta

Invernale: 15,00 - 18,00 / Estivo: 15,30 - 18,30 - Info: tel. 055 8406850 - 055 8406851 - Cell. 327 2236988

### MULINO PARRINI



Antico mulino ad acqua (sec. XVI). Tel 055. 8406648

# SANT'AGATA PERCORSO STORICO CULTURALE



- LEGENDA**
- 1- Pieve Romanica  
*Romanesque Church*
  - 2- Museo Arte Sacra  
*The Collection of Sacred Art*
  - 3- Museo Archeologico  
*Centre of Archeological Documents*
  - 4- Museo Leprino  
*Museum by Leprino*
  - 5- Mulino Parrini  
*Watermill Parrini*

[www.mugellotoscana.it](http://www.mugellotoscana.it)  
[www.prolocoscarperia.it](http://www.prolocoscarperia.it)





Le origini di S. Agata non hanno una data cui assegnarle, come tante altre località di origini antichissime. Le più lontane frequentazioni risalgono al periodo preistorico, viste le numerose testimonianze archeologiche rinvenute nei dintorni.

Le prime tracce sicure comunque risalgono al periodo etrusco come ad esempio alcune stele del VI secolo a.C.

Anche il periodo romano ha restituito molte testimonianze di insediamenti rurali e di attività manifatturiere come le cinque fornaci per laterizi e vasellame rinvenute in zona. Tutti i reperti sono visibili nella esposizione museale. Ma è al V secolo che risale la primitiva chiesa del paese, segno di una comunità ormai aggregata in villaggio vero e proprio.

Intorno ai secoli XI-XII, si registra un incremento demografico e una ripresa delle attività economiche talmente significative da richiedere la costruzione di una chiesa molto più grande e architettonicamente più importante della precedente, quale appunto l'attuale Pieve che nella seconda metà del 1100 risulta già terminata.

In questo momento S. Agata è ormai un nucleo urbano già strutturato, addensato attorno alla chiesa e lungo le vie che l'attraversano.

A controllo della viabilità diretta a Bologna, dopo il Mille sorgono due castelli a breve distanza dal paese, verso nord: il castello di Ascianello risalente al X secolo e distrutto nel 1260 dai Ghibellini in seguito alla vittoria di Montaperti sui Guelfi; il castello di Montaccianico, poderosa fortificazione degli Ubaldini, con doppia cinta muraria, distrutto definitivamente nel 1306 dalla Repubblica di Firenze dopo un lunghissimo assedio.

Con la fondazione di Scarperia in seguito all'abbattimento del castello di Montaccianico e l'apertura della nuova transappenninica attraverso il Passo del Giogo, S. Agata perde la sua importanza strategica di luogo di transito e rimane per secoli un piccolo villaggio rurale sovrastato e protetto dalla sua monumentale Pieve.

L'attuale centro storico, con qualche aggiunta e con i rifacimenti seguiti ai frequenti terremoti (particolarmente catastrofico quello del 1542 che fece crollare il campanile sulla chiesa e distrusse molte abitazioni) è sostanzialmente quello formatosi nel medioevo.

Per questo motivo il paese conserva ancora il fascino e le suggestioni di epoche lontane, con i vicoli, le piazzette e le vie tortuose che si snodano attorno alla Pieve.

### **Tabernacolo Biliotti (sec. XV)**

Il piccolo edificio all'antico ingresso del paese fu costruito intorno al 1420 dalla nobile famiglia fiorentina dei Biliotti che a Sant'Agata possedeva un palazzo e alcune proprietà fondiarie (un loro stemma si conserva ancora su una casa in paese). L'interno con volta a crociera a costoloni era tutto affrescato con scene della vita della Vergine e di Cristo. Gli affreschi –staccati e restaurati – sono ora esposti insieme alla relative sinopie nella locale Raccolta di Arte Sacra e sono attribuiti ad Ambrogio di Baldese (1352-1429).

### **Antico Mulino Parrini (sec.XVI)**

Il mulino ha origini molto antiche, probabilmente medievali, ma documentato dal secolo XVI. Almeno dal '600 fino al 1832 fu di proprietà dei marchesi Salviati, la nobile famiglia fiorentina imparentata coi Medici. Poi Passò ai Baroni Ricasoli (nel 1859 vi si rifugiò Bettino Ricasoli per la turbolenta situazione politica a Firenze) e quindi ai Romei. Oggi è ancora funzionante grazie alle cure della famiglia Parrini che dal 1700 gestisce il mulino. A valle in un piccolo edificio c'era la "ripresa", un altro mulino che sfruttava l'acqua uscita dal primo.

Accanto al mulino era attiva da secoli una fornace di laterizi. Fu distrutta da una bomba nel 1944. Sotto il loggiato si può ancora vedere la "bocca" dell'antica fornace.

### **Via della Pieve**

E' la via più ricca di presenze antiche. Partendo dal Tabernacolo in fondo alla via, si nota a sinistra il grande edificio che ospitava l'Ospedale medievale di proprietà della Pieve, documentato dal 1260. Da qui infatti passavano viandanti, mercanti e pellegrini diretti a Bologna attraverso il Passo dell'Osteria Bruciata. Subito dopo, il ponte tardo medievale a una luce a tutto sesto sul torrente Cornocchio, e, a destra passato il ponte, la bassa costruzione di un antichissimo mulino ("mulino di sotto"), più antico del ponte stesso.

Lungo la ripida salita verso la Pieve, sulla sinistra, i portoni di antiche botteghe artigiane di un fabbro e di un falegname. Più avanti l'ingresso al "mulino di sopra", il principale, documentato dal 1474, ma assai più antico. Sulla destra all'altezza del fontanello, una bassa porticina ricorda la presenza di una fornace di laterizi. In cima alla salita appare la maestosa mole della Pieve.

### **Palazzo già Salviati (sec. XVIII)**

L'aspetto attuale del palazzo risale ai primi del Settecento, ma le sue origini sono assai più antiche. La grande facciata segue l'andamento curvilineo della strada che nel tardo medioevo proseguiva verso nord, oltrepassava il castello di Montaccianico e il Passo della Vecchia, diretta a Cornacchiaia e da qui a Bologna. Sul portale lo stemma della famiglia Salviati. Le numerose finestre sono ingentilite da decorazioni floreali.

Per secoli fino al 1832 fu proprietà dei Marchesi Salviati, una delle più prestigiose famiglie fiorentine, imparentata coi Medici. Passò quindi ai Baroni Ricasoli fino al 1872. Fu poi proprietà Romei e attualmente Mengoni e Pasquini.

### **Palazzo Aiazzi (sec. VIII)**

Fu ricostruito nel 1700 al posto di un'abitazione più antica. Nel dopoguerra ha subito radicali interventi di ristrutturazione (adattamento a uffici dello zuccherificio) che hanno stravolto l'aspetto originario. Il recente restauro (2010) ha visto la ricostruzione della colombaia che era crollata col terremoto del 1919 e una dignitosa sistemazione delle parti esterne. Del sec. VIII conserva il cornicione "a guscio" del sottotetto.